

DALL'INVIATO

Enrico Fierro

CENTROSINISTRA al voto

Due speranze di cambiamento che rischiano di annullarsi a vicenda: il primo scelto da tutto l'Ulivo più movimenti, l'altro da Rifondazione

Una storia di amicizia e divisioni. E intanto l'avversario Fitto dichiara battaglia. I sondaggi danno in difficoltà la destra ma l'aspirante governatore dice: io vincerò

Puglia, una poltrona per due candidati

Opposizione divisa: Boccia e Vendola in corsa alla Regione per il centrosinistra

BARI La battaglia è fulminante come una sentenza e rischia di spiegare tutto: «Questi avevano il biglietto della lotteria in tasca e lo hanno perso». Questi, secondo il nostro acuto battutista, sono i dirigenti del centrosinistra in terra di Puglia, i leader e i leaderini di partiti, sigle, associazioni, movimenti, i protagonisti della «primavera pugliese». Quelli che avevano un candidato unitario per conquistare la Presidenza della Regione, e oggi ne hanno due. Uno di tutti i partiti del centrosinistra, più una parte dei movimenti e delle associazioni, un altro di Rifondazione comunista, più un'altra parte di movimenti e associazioni. Francesco Boccia e Nichi Vendola. Il primo giovane professore di economia e superassessore al comune di Bari. Il secondo, dirigente politico e pupillo di Fausto Bertinotti. Il tecnico allevato alla scuola di Beniamino Andreatta, e intelligente trascinatore cresciuto tra piazze e aule parlamentari, amatissimo in Puglia. La mente e il cuore. La moderna, ma un po' fredda, razionalità riformatrice e la calda tensione ideale di chi vuole rivoltare come un calzino questa parte del Sud. Due sinceri amici. In lotta tra di loro. Lo stesso schieramento, ma con i nervi a fior di pelle. Due speranze di cambiamento che rischiano di annullarsi a vicenda. E questo è un fenomeno tutto da capire. È il «caso Puglia». Eppure, appena pochi mesi fa, qui si parlava di «Primavera pugliese».

Lo chiamarono così il terremoto elettorale di giugno, con la destra dei Tatarella, dei Fitto, dei Mantovano e dei Poli-Bortone, sconfitta ovunque. Una débauché: otto punti in meno alle europee per Forza Italia, una batosta pesantissima alle amministrative. Il Comune di Foggia, la Provincia di Brindisi, quella di Bari, Lecce: il centrosinistra dilaga. E loro perdono. Gli elettori sono in totale libera uscita. Bari città è la capitale della sconfitta: qui vince il magistrato Michele Emiliano. Insieme ad associazioni, movimenti, girotondi, delusi della politica e singoli cittadini, compie il miracolo: sbaraglia una destra che era sopra di venti punti e conquista il Comune. Eccolo riassunto il biglietto della lotteria: tutte le Province, il comune capoluogo, comuni importanti come Foggia, al centrosinistra, voti e potere per fare l'ultimo miracolo: cambiare anche alla Regione. Dove siede l'uomo di Maglie, Raffaele Fitto, il più giovane governatore d'Italia. «La sua storia è un clamoroso caso di trasmissione dinastica del potere. Dietro la sua faccia giovane e pulita, che ha incantato tutti e legato le mani a maggioranza e opposizione, si muove in realtà un partito degli affari in un connubio indissolubile di pubblico e privato, si muovono interessi ingenti di lobby economiche che stanno occupando le istituzioni e mettendo a rischio la stessa democrazia». Paro-

Il primo a fare il nome di Boccia è stato il sindaco di Bari poi qualcosa è cambiato

”

le di Lino De Matteis, il suo libro, "Il Governatore", una dettagliata e impietosa analisi sull'ascesa al potere di Fitto, sta andando a ruba nella Libreria Feltrinelli di Bari. E anche questo è un segnale di cosa ribolle nella pancia dei pugliesi. Ma battere Fitto non è certo una passeggiata. Alle regionali del Duemila portò a casa un milione e duecentomila preferenze, fece sbalzare la destra al 54 per cento e inchiodò

il suo avversario, Giannicola Sinfisi, al 43. La battaglia è difficile ma il centrosinistra è diviso. Perché?

Ad agosto è Michele Emiliano, il sindaco di Bari, a fare per primo il nome del suo assessore all'Economia, Francesco Boccia. È giovane, capace, un bel volto, l'uomo giusto da contrapporre a Fitto. «Di Boccia - racconta Peppino Caldarola, deputato barese dei Ds molto vicino a D'Alema - mi parlarono per

la prima volta Nichi Vendola e Franco Giordano. Io non lo conoscevo, ma Nichi ebbe parole entusiastiche. Mi convinse, soprattutto quando disse che con Boccia avremmo potuto ripetere l'esperienza unitaria e vincente di Emiliano a Bari». Vendola conferma: «Certo, lo sanno tutti che l'idea di candidare il mio amico Francesco l'ho avuta io. Volevo realizzare un'operazione politica di rinnovamen-

to radicale della Regione, aprire ai movimenti, alle associazioni e alla società civile: questo era, allora, il segno della candidatura Boccia». Poi qualcosa è cambiato. La sponsorizzazione di Boccia da parte di Emiliano non piace ai partiti («Michele è bulimico», lo accusano). C'è uno stop, vengono avanti altri nomi. «Troppi, tanti da bruciarli», denuncia Massimo D'Alema in quei giorni. Un elenco sterminato:

Alessandro Laterza, Marida Dentamaro, Franco Tatò, Nicola La Torre, e infine Vincenzo Divella, l'industriale della pasta che poche settimane prima ha conquistato la Provincia di Bari. Un gioco al massacro mentre Fitto inizia la sua campagna elettorale e muove la sua straordinaria macchina di potere. L'economista Boccia ritira la sua candidatura, con i partiti che insistono sull'ipotesi Divella poco gradita alla Margherita e Rifondazione. Anche per questo l'industriale non ci sta («non posso tradire i baresi che mi hanno eletto alla Provincia») e si tira indietro. A quel punto Nichi Vendola decide di candidarsi. «Non per sventolare la mia bandiera, ma per dare una risposta all'avvitamento del centrosinistra, che aveva detto no a Boccia e poi si era ritrovato senza candidature». Intanto Fitto va. Ma a dicembre torna in campo l'ipotesi Boccia. Problemi risolti? Affatto. «Perché - dice Nichi Vendola - la candidatura cambia di segno, non è più l'operazione che avevamo ipotizzato all'inizio. Francesco viene come assorbito dai partiti che lo vogliono a capo di una alleanza che ha un centro di comando forte, fatto dal nucleo dei riformatori, con gli altri - movimenti e associazioni - ridotti al rango di gregari». Boccia non è d'accordo: «Io e Nichi siamo amici, abbiamo molti punti in comune, su questioni come il fisco, il salario sociale, la sanità, la pensiamo allo stesso modo. Non c'è contrapposizione». Intanto, lunedì 13, giorno di Santa Lucia, ci sono le primarie. Rifondazione comunista ha chiesto una slittamento a dopo il 17, quando a Ro-

ma si riuniranno i vertici della Gad per analizzare le situazioni difficili. Dice Michele Emiliano: «Le primarie non vanno spostate, abbiamo bisogno di cominciare la campagna elettorale. Nichi Vendola è una ricchezza per il centrosinistra, è un uomo che ha la Puglia nel cuore, un personaggio che è stato tra gli artefici della vittoria a Bari». Di spostare le primarie non vuole sentir parlare neppure Boccia: «Non vado oltre il 13, questa è l'unica certezza che ho». Mentre per Nichi Vendola la questione non è più pugliese ma nazionale.

«Le colpe maggiori di questa situazione - spiega - sono di Massimo D'Alema e dei Ds, che prima hanno detto no a Boccia, poi lo hanno ripescato ma in funzione antirifondazione. Contro di me hanno mostrato un accanimento particolare, ora se ne assumano le responsabilità. Prodi ha parlato di candidature efficaci e pluraliste, D'Alema mette in discussione tutto ciò, visto che nei sondaggi raccolgo il 46 per cento e che sono espressione di un partito della coalizione».

Intanto Fitto ha già aperto la sua campagna elettorale con una convention alla Fiera del Levante. Nonostante il no di Berlusconi, farà una sua lista, «La Puglia per Fitto». Ha già un inno, «Nessun dorma», l'aria della Turandot che si conclude con «vincerò». Ha già messo in moto la sua gioiosa macchina di potere ed è pronto a rivendere un nuovo sogno ai pugliesi, il suo «miracolo»: «Noi lavoriamo per le generazioni future». I sondaggi danno in difficoltà la Casa delle Libertà (se si votasse oggi sarebbe sconfitta), ma lui, il Governatore, di suo porta un 5-6 per cento in più. Il centrosinistra ha perso il biglietto vincente della lotteria? «Ma no - scherza Boccia - io il tagliando ce l'ho, diciamo che lo sto cercando». «Se fossimo partiti quattro mesi fa, quando il nome di Boccia fu proposto - dice serio Michele Emiliano - avremmo già la vittoria in tasca. Invece ci sono stati veti, il prevalere di vecchie liturgie. Pazienza, ora si tratta di ricostruire e recuperare il tempo perduto». «Dovevamo cavalcare l'onda di giugno - è l'opinione di Caldarola -, avremmo dovuto fare una campagna elettorale ininterrotta, mettere alle corde Fitto. Si è sciupata un'occasione». Già, ma come se ne esce? «Facendo tutti gli sforzi, anche quelli impossibili - aggiunge il parlamentare dei Ds - perché le elezioni regionali si vincono qui, è in Puglia che si potrà dire se Berlusconi ha vinto o ha perso. Fitto non ha accresciuto il suo consenso, e allora bisogna ricomporre tutto dando un forte riconoscimento politico a Rifondazione e a Nichi Vendola». «La soluzione del problema non è nelle mie mani - ribatte Vendola - a questo punto riguarda i vertici della Gad».

Insomma: il centrosinistra il tagliando della lotteria ce l'ha ancora. Deve solo riuscire a trovarlo. Presto, prima che sia troppo tardi.

Dopo lo stop escono altri nomi. Troppi tanti da bruciarli dice D'Alema E cominciano le difficoltà

”



Francesco Boccia
In alto
Nichi Vendola
e a lato
una veduta
di Bari



Partita aperta anche in Basilicata e Lombardia

Il caso Puglia non è isolato. E continua a creare problemi la questione delle liste unitarie

Simone Collini

ROMA L'idea, a piazza Santi Apostoli, era di presentare alla manifestazione di sabato i candidati per le regionali di aprile: tutti e 14 sul palco del Paladino di Milano insieme a Romano Prodi. A poco più di 48 ore dall'appuntamento, però, mancano all'appello tre nomi, ed è ormai chiaro che non se ne farà nulla. Non solo perché Udeur e Rifondazione comunista minacciano ripercussioni sulla coalizione se non otterranno un loro candidato presidente rispettivamente in Basilicata e in Puglia, e a nessuno dentro l'Alleanza conviene forzare la mano alla vigilia della prima manifestazione unitaria. Ma anche perché uno dei nomi ancora da trovare è proprio quello dello sfidante di Roberto Formigoni in Lombardia: archiviata l'ipotesi Gianni Rivera, che aveva suscitato molte aspettative negli ultimi giorni, torna a prendere quota la candidatura dell'imprenditore Riccardo Sarfatti. Il consigliere dell'associazione «Libertà e Giustizia» è appoggiato soprattutto dai Ds e dalla

Margherita, ma restano da convincere lo Sdi, che chiede di «candidare un politico», i Verdi che vorrebbero Carlo Monguzzi e Rifondazione comunista, che insiste sul nome di Mario Agostinelli.

Per uscire da una situazione molto simile, in Puglia lunedì si svolgeranno le primarie tra l'attuale assessore al bilancio del comune di Bari Francesco Boccia (Margherita) e il deputato di Rifondazione comunista Nichi Vendola. Come futuro sfidante di Raffaele Fitto viene dato per favorito il primo, che può contare sull'appoggio della Federazione dell'Ulivo, ma non è escluso che il voto possa riservare delle sorprese anche grazie alla presenza, tra i 2000 grandi elettori, di 600 esponenti di associazioni e movimenti.

Ancora più aperta la partita in Basilicata. Clemente Mastella, che vorrebbe uno dei suoi candidati presidente, prima ha minacciato di correre contro Antonio Bassolino in Campania se la sua richiesta non sarà esaudita poi, ieri, ha detto che se entro Natale non riceverà un segnale concreto, uscirà dalla coalizione di centrosini-

stra. La causa del segretario di Ap-Udeur viene appoggiata dai Ds, consapevoli del fatto, come ha fatto notare il coordinatore della Quercia Vannino Chiti, che il Campanile «nel sud è la terza forza dell'Alleanza in quasi tutte le regioni e trascurarlo sarebbe un grave errore». A complicare le cose c'è però la contrarietà della Margherita, che rivendica quel posto per un suo candidato, e il fatto che cedere con l'Udeur in Basilicata e non con Rifondazione in Puglia potrebbe creare problemi con Fausto Bertinotti proprio mentre la coalizione allargata inizia a muovere i primi passi. Anche perché il Prc non è del tutto d'accordo neanche con la candidatura in Abruzzo di Luciano D'Alfonso, eletto soltanto lo scorso anno sindaco di Pescara.

Se nelle altre regioni i giochi sono chiusi per quanto riguarda le candidature, continua a creare problemi la questione delle liste unitarie: Prodi, Ds, Sdi e Repubblicani europei spingono per andare al voto in tutte e 14 le regioni col simbolo unico, ma la Margherita frena. L'accordo, forse già al vertice di lunedì prossimo, potrebbe chiudersi su 10 sfide elettorali, compresa

però almeno una regione del sud. Quasi sicuramente ci sarà il simbolo di Uniti nell'Ulivo dove verranno ricandidati i presidenti uscenti: Vasco Errani in Emilia Romagna, Claudio Martini in Toscana, Maria Rita Lorenzetti in Umbria. Anche Antonio Bassolino sta lavorando per andare al voto in Campania supportato dalla lista unitaria, e Mercedes Bresso, che sfigerà Enzo Ghigo per la presidenza del Piemonte, conta di fare lo stesso, anche perché il simbolo unico già le ha portato bene alle europee di giugno. Buone possibilità di chiudere ci sono in Liguria, dove per il centrosinistra corre il diessino Claudio Burlando, e Marche, dove è stato candidato l'attuale assessore all'Industria Mario Spacca (Margherita), ma anche in Veneto, dove sfigerà Giancarlo Galan l'imprenditore Massimo Carraro, e nel Lazio, dove è sceso in campo contro Francesco Storace Piero Marrazzo. Come Regione del sud in cui presentare la lista unitaria, Prodi punta soprattutto sulla Calabria, dove l'Alleanza ha scelto come proprio candidato il deputato della Margherita Agazio Loiero con il sistema delle primarie.

segue dalla prima

No allo scippo de "I soliti ignoti"

E debolmente prova a difendere l'iniziativa? Roberta Angelilli, coordinatore di An del Lazio. «Mi dispiace che qualcuno si sia indignato per un manifesto che ha il solo torto di sdrammatizzare e far sorridere rispetto ad una iniziativa assai abborracciata della Giunta comunale». Non ha sorriso la figlia di Totò e non sdrammatizza la vedova di Vittorio Gassman che manifesta così la sua indignazione: «Sono veramente sorpresa - dice Diletta D'Andrea - è una cosa che mi indigna e mi offende. Mi riservo di parlare e di confrontarmi con gli altri eredi di Vittorio

Gassman prima di adire ad ogni via legale».

Deciso ad andare fino in fondo anche Tiberio Murgia, il popolare «ferribotte» (Ferry boat) che per primo ieri sulle pagine della nostra cronaca di Roma era insorto contro l'uso della sua (e dei suoi amici) immagine. E «Ferribotte» lo aveva fatto con l'orgoglio delle sue radici popolari. Al cinema ha sempre fatto il «siciliano», ma lui è sardo dalla lunga memoria. E non dimentica la povertà vista in faccia e il volto lugubre del fascismo che ha oppresso la sua giovinezza sull'isola. È antifascista a pelle Tiberio Murgia che prima del «colpo» cinematografico ha fatto l'apprendistato falegname, il bonificatore di paludi, il lavapiatti e il minatore in Belgio. Ai «creativi» del partito di Fini gli è andata a buca. E qui

c'è una analogia con il «buco» ideato dalla sgangherata banda del film di Monicelli. Convinti di buttare giù il muro dell'appartamento attiguo, dopo una notte di «duro lavoro» si ritrovano nella cucina dello stesso appartamento dove avevano dato il via al loro esilarante «riffifi». E anziché mettere le mani su ori e gioielli si riducono, stanchi e amareggiati, a spartirsi la pasta e ceci sulla quale aveva messo le mani il mitico «Capannelle». Con Gassman (er Pantera) che «scieenticamente» sentenzia: «È perfetta», per rendere omaggio alla abilità culinaria della servetta (Carla Gravina) con la quale si era «fidanzato» per mettere a segno il furto. Subito rimbeccato da un surreale Mastroianni che lo «smonta» con un: «Se ci avesse messo un altro goccio d'olio...». Ai de-

strosi creativi manca, invece, un po' di sale in zucca.

Si potrebbe concludere con una scena del film, quella girata nell'alloggio borghese romana di Don Bosco nella quale «Capannelle» va alla ricerca di «Mario» (Renato Salvatori). «Sto cercando Mario», dice «Capannelle» e un ragazzino con la faccia da impunito gli risponde: «Mario? Qui de Mario ce ne stanno cento...». «Sì, ma questo è uno che ruba», precisa «Capannelle». E il ragazzino, ancora più beffardo: «È sempre cento so».

Destra in doppiopetto, Alleanza nazionale con la Fiamma del Msi che resiste, anche se rimpicciolita, nel loro simbolo... «Sempre fascisti sono», sentenzia in «siculo» il sardo «Ferribotte».

Ronaldo Pergolini

ritorno

Bossi si fa vedere alla «Padania»

ROMA Ieri sera Umberto Bossi per la sua prima uscita pubblica, dopo la crisi cardio-circolatoria che lo ha colpito la scorsa primavera, ha scelto la redazione de «La Padania», di cui è direttore politico, nella sede della Lega Nord in via Bellerio a Milano.

Accompagnato da Giuseppe Leoni, suo vecchio amico, ex parlamentare del Carroccio e attuale direttore responsabile del giornale si è trattenuto per circa un'ora.

La visita, una sorpresa in piena regola organizzata proprio da Leoni, è stata accolta dai lavoratori del quotidiano con grande emozione e lacrime di commozione. «Sono andato a casa

a Gemonio e poi siamo venuti giù perché da tempo lui aveva voglia di venire qui al giornale», ha raccontato il direttore.

È stato un Bossi combattivo, quello che ieri, in occasione della sua visita, è stato intervistato da Giuseppe Leoni. «Ma non mi strappate niente, mi tengo l'esclusiva», ha dichiarato il direttore.

Spiegando, però, che oggi il quotidiano leghista dedica la prima e la terza pagina all'evento. «Bossi è venuto qui determinato, è in forma - spiega Leoni - Ci ha detto che dobbiamo riprendere la lotta sui temi che la Lega ha lanciato per prima: i dazi doganali, l'ingresso della Turchia in Europa, il problema della concorrenza della Cina».

E poi, Bossi ha anche annunciato un'idea che ha da qualche tempo: una sorta di pellegrinaggio da organizzare il prossimo anno in Svizzera, nella casa che fu abitata da Carlo Cattaneo, uno dei padri del federalismo, figura molto amata dal leader della Lega.